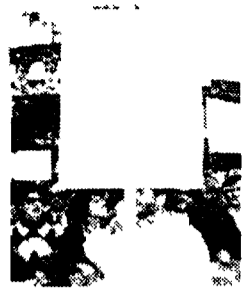


Contro la manovra



Sono sfilati in quarantamila per le strade della capitale Non si sono ripetute le contestazioni dei commercianti Accuse al governo per le tasse ma anche per la recessione Craxi: «Il fisco deve tener conto di certe situazioni»



«Non ci tosate, siamo già in crisi»

La marcia degli artigiani: recessione e minimum tax

Dopo i commercianti, gli artigiani in 40.000 sono sfilati ieri, per le vie di Roma chiedendo l'abolizione della minimum tax. Confartigianato, Cna, Casa e Cnaai soddisfatti per la riuscita della manifestazione. Nessuna contestazione ai vertici della categoria. Alla protesta contro un fisco ritenuto troppo esoso, si è aggiunto il disagio per una crisi economica che pesa sempre più sulle botteghe artigiane.

GILDO CAMPESATO

ROMA «Piano piano cerchiamo di fare un cordone nel corteo il linguaggio ne chiegga quello delle manifestazioni sindacali. Anche nelle grida si sentono tante assonanze con le ritualità della protesta operaia dagli insulti ad Amato rimati a tempo di slogan a quel «lotta dura senza paura» che strizza l'occhio al Sessantotto. Anche a vederli sembrano proprio operai. Non ci saranno le tute blu ma non si fanno certo i colletti bianchi. Del resto quasi tutti sono ex operai gente che ha mollato la fabbrica per mettere su bottega. Tornitori falegnami costruttori, meccanici sono soprattutto loro a dare il tono alla manifestazione. In parte sono i protagonisti di quell'economia del cespuglio, un tempo vanto ed ora parte di un'Italia in crisi. Non mancano quelli che portano in tasca L'Unità con la testata rossa ben in vista. C'è anche la signora arrivata dall'Emilia che si toglie le scarpe per infilarsi un paio di ciabatte dopo cinque ore di pulman e sampietrini di via dei Fori Imperiali sembrano incurterle un particolare timore.

Per poi come in tutte le manifestazioni che si rispettano, fanno la loro comparsa i campanacci e i fischetti le bandiere. Non rosse, veramente ma verdi il colore scelto dalla Cna. No, quei quarantamila artigiani calati a Roma da tutta Italia non hanno affatto l'aria di chi passa il tempo solo a frodare il fisco. Dichiareranno anche redditi da fame ma appaiono subito chiaro che a portarli in piazza non è tanto la minimum tax quanto la crisi del settore. La tassa di Gona è un pretesto «la goccia che ha fatto traboccare il vaso» dicono. Se si sta ad ascoltare quasi tutti ammettono che qualche trucco per gabbar il fisco lo conoscono bene ma poi molti dicono che dichiarano più del reddito minimo che Gona vorrebbe imporgli. Sarà poi vero? Se sì la tassa minima non dovrebbe spaventarli. Il dibattito che è una questione di principio che non ci stanna ad essere sbattuti indistintamente nel Calderone degli evasori.

Non c'è comunque quell'aria livida che si respirava lunedì



«Ecco come ci costringono ad evadere»

ALESSANDRO GALIANI

ROMA Ad aprire il corteo degli artigiani sono dei taxisti. Dappertutto palloncini gialli rappresentanti dei limoni e hanno stampata su la scritta «Per favore non sprememi scoppio». Ci sono anche tanti impermeabili gialli. Indossano i colori dell'azienda. Vengono da Lanciano. Avete paura della pioggia? «No, ci si panama dalle tasse». E questa delle tasse è proprio un'ossessione. «Non sono qui per la minimum tax - dice un giovane artigiano di Albignasego - un paese a 7 chilometri da Padova - ma perché voglio un paese più semplice ed equo». È proprio un chiodo fisso gli artigiani si sentono trascurati. Quelli della Confartigianato di Castel Franco Veneto inalberano un grande stiscione. La scritta è una tabella con delle cifre. Si spiega che a parità di reddito dichiarato 25 milioni i lavoratori dipendenti pagano 6 milioni 670mila lire tra tasse e contributi cioè il 27% del reddito e gli artigiani 12 milioni 911mila lire, cioè il 48%. «Lo vedi - dice uno di loro - altro che le cifre di Gona. E così che ci costringono a evadere».

Artigiani evasori dunque. Molti di loro lo ammettono

quelli del governo invece. Poi si gira verso degli amici. «Se sono ladri? Sì io lo sono. Ma per principio come fa questa legge non lo puoi dire. C'è anche chi non è ladro. E poi io l'ho fatto per mettere qualcosa da parte. La verità è che se deve pagare. Ma il giusto».

Nel corteo c'è un giovane parrucchiere romano. Ha 26 anni e un taglio di capelli alla mohicana. È alternativo e di protesta dice con un tono di voce venato di timidezza. Tu evadi? «Sì. Ma non in modo eccessivo. Il minimo indispensabile per campare guadagno 30 milioni e ne dichiaro 25». «Anch'io la sorella che ha una parruccheria per conto proprio. E quel taglio lì te lo chiedono in molti? «Fantassimi. Non solo amici proprio clienti». Un altro barbiere appena 22enne di Rogliano un paese in provincia di Cosenza dapprima si rifiuta di rispondere. «Parli con lui che è più anziano dice indicando un conicetadino. Poi si confida «il negozio me l'ha fatto mio padre che fa il ferroviere. Nel nostro paese siamo 5mila abitanti e ci sono 9 barbiere. Per non contargli abusivi? C'è gente che ha la pompa di benzina e nel locale stesso cioè nel gabbio fa i capelli. Per questo i prezzi sono stracciati. Da noi un taglio costa 4mila lire. Quanto guadagno? Poco l' faccio circa un milione e mezzo al mese».

Ma non tutti evadono. C'è anche chi non può proprio. Un installatore di impianti idraulici per le imprese di Udine spiega. «Le ditte che fanno impianti idraulici e di riscaldamento per i condomini ce li appalta non e poi esigono la fattura. Io non mi lamento. Sono tornato



Tre particolari della manifestazione che ieri ha visto sfilare oltre quarantamila artigiani per le strade della capitale

15 anni fa dall'Australia e adesso guadagno 60 milioni l'anno e li dichiaro. Ma non posso dimenticare gli anni in cui ho avuto dei problemi. Ecco perché sono qui e considero ingiusta questa tassa. E poi non mi piace questo clima che si è creato. Invito i sindacati a venire nelle nostre imprese e a

confrontarsi con noi». Vicino a lui c'è un barbiere di Udine 62enne. «Io mi cancello dall'artigianato dopo questa manifestazione. Sono un pensionato aiutavo mio figlio ero contento di pagare ma ora non pago più. Dallo Stato ho avuto solo 13 giorni di ospedale e la quinta elementare».

E i commercianti oggi potrebbero decidere la serrata

ROMA Una clamorosa serrata di tutti gli esercizi commerciali per protestare contro la minimum tax? La decisione verrà presa oggi da Concommercio e Confesercenti. Quest'ultima ha già fatto partire iniziative di lotta a livello regionale. In è stata la volta dell'Emilia Romagna dove in alcune città come Ravenna Ferrara Reggio e Modena hanno aderito alla protesta anche gli iscritti alla Concommercio. «La partecipazione degli esercenti è stata altissima - informa una nota della Confesercenti - con punte tra l'80% ed il 95%». Oggi si riunirà la presidenza dell'organizzazione che potrebbe proporre una chiusura unita ma degli esercizi commerciali del turismo e dei servizi su tutto il territorio nazionale. Le «semplificazioni» annunciate da Gona non convincono. «Ne prendiamo atto ma il significato delle parole del ministro non è chiaro - dice Marco Venturi segretario della Concommercio - La vera semplificazione è quella che deve riguardare i 106 balzelli che gravano sull'attività commerciale. La minimum tax va in senso opposto non rientra in una logica di riforma del sistema fiscale».

La Confesercenti contesta anche gli ultimi clamorosi esempi di evasione denunciati al fisco. «Si è trattato di non di controlli casuali ma mirati. Sono andati a colpire dove sapevano che c'era evasione. certe cifre non si possono generalizzare. Noi diciamo che se si vuol colpire l'evasione bisogna partire dai coefficienti presuntivi di ricavo. Questa tecnica ha fatto aumentare i redditi imponibili degli autonomi del 30% in un solo anno. La minimum tax affossa questo criterio che si è rivelato efficace».

Ma i riflettori sono puntati soprattutto sulla Concommercio dopo la contestazione di lunedì scorso nei confronti del presidente Francesco Colucci accusato dall'ala dura di non volere la serrata. Al consiglio generale di oggi Colucci terrà duro nella sua posizione. L'organizzazione è però spaccata e non si può escludere una clamorosa messa in minoranza del presidente tuttavia - fanno notare in via Belli - «Concommercio non è solo 15.000 che hanno gridato al Palazzo». Premono per una serrata generale uomini come Piero Morelli capo dei commercianti romani e Sergio Bilè presidente della Fipe. La federazione dei pubblici esercizi non ha leader della Concommercio siciliana.

Inlanto è scoppata una nuova polemica sul Caf. I centri di assistenza fiscale Francesco Forte senatore socialista ha proposto di farli funzionare soltanto dal 1994. Dura la protesta delle organizzazioni di categoria pronte a far partire il call dal primo gennaio del prossimo anno.

Se non aveva lesinato critici ai commercianti il segretario del Psi Craxi vede con occhio diverso la protesta degli artigiani. «Vi sono questioni su cui hanno ragione. Vi sono squilibri che vanno corretti ed esigenze che vanno soddisfatte nell'interesse generale e non solo di una categoria. Nel mondo artigiano vi sono anche aree e forze marginali che pure danno un contributo importante all'occupazione di cui fiscalmente bisogna tenere conto».

Un artigiano dell'indotto racconta: «Il mio unico cliente non mi ha pagato, il lavoro non c'è e adesso arriva questa tassa»

«Un anno di guai e il peggior deve arrivare»

Minimum tax e crisi industriale. una miscela esplosiva. E quello che esce fuori dalla storia di Giuseppe Cavalleri, 58 anni, artigiano di Legnago, in provincia di Verona. Produce strumenti di precisione. Il suo unico cliente non l'ha pagato e lui ha perso il lavoro di un anno. Ma le tasse ha dovuto pagarle lo stesso. Ora è senza ordini, per via della crisi, e dovrà pagare la tassa minima. «O chiudo o m'indebito ancora».

ROMA È una storia di minimum tax. Ma soprattutto è una storia di crisi industriale. E mette insieme questi due cose provocando una miscela esplosiva. E poi una storia che si è svolta al tempo stesso perché le due cose si sono unite in modo talmente pacato in somma e la sua storia quella di Giuseppe Cavalleri, 58 anni, artigiano di Legnago, in provincia di Verona. Produce strumenti di precisione. Il suo unico cliente non l'ha pagato e lui ha perso il lavoro di un anno. Ma le tasse ha dovuto pagarle lo stesso. Ora è senza ordini, per via della crisi, e dovrà pagare la tassa minima. «O chiudo o m'indebito ancora».

«Nel frattempo - continua Pino - sono cominciati i guai. Noi avevamo un unico cliente una ditta svedese che ci comprava il 98% di quello che producevamo. Questa azienda finì alla fine del '90 si è comprata in maniera abbastanza corretta era sempre in ritardo nei pagamenti ma pagava. Poi con il '91 ha smesso. Gli avevo mandato materiale per una quarantina di milioni regolarmente fatturato perché noi dell'indotto dobbiamo fatturare tutto. Le aziende che scrivano ci chiedono la fattura per scantellarla a loro volta quindi impossibile evadere e noi quel pezzo di carta serve per dimostrare di averli fatturati. L'ordine che ci avevano fatto gli svedesi era di 80 milioni. Il resto di materiale è ancora in magazzino tutto imballato perché mi sono guardato bene dall'inviarglielo. Resta il fatto che mi hanno rovinato tutto il lavoro di un anno. E che mi sono venuto a trovare senza il nostro unico cliente e senza il guadagno di un anno proprio nel bel mezzo della crisi economica».

regolato? «La mia attività nel '91 è rallentata formalmente in attivo. Ho dovuto pagare le tasse sulla fattura emessa e di chiarare anche la merce in magazzino. Devo i costi è risultato un guadagno di 47 milioni di tasse. Mi il reddito era solo sulla carta. Le per la causa con la ditta svedese ci vorrà un anno prima che si risolva. E ora? «Per la prima volta da quando ho cominciato la mia attività devo riscrivere un passivo. L'anno scorso mi sono dato da fare per trovare il lavoro. Ma è difficilissimo. Ho provato con un ditta di Legnago che fa i ricambi per i bar tutti i roba d'acciaio e ossidabile. Ho fatto offerte ma mi hanno detto che facevo prezzi troppo alti. Anche l'aver visto sottocosto. Così pure ho visto pagato l'anno scorso per un reddito ma non l'ho avuto. Dovrò pagare questi benedetti minimum tax. Io e i miei colleghi siamo soli al 70. Non se ne parla se dovrai far fuori 21 o 48 milioni».

«C'è un 17. In questo momento mi ritrovo con debiti per 30 milioni. Una casa in affitto una Ritmo di 12 anni e un conto in banca tra me e mia moglie di circa 30 milioni. Come andrà a finire? Non lo so. C'è un anno nelle tue condizioni. Immagino di sì. Con una differenza rispetto al passato. Un tempo era la crisi del grande industriale che trascinava con sé l'indotto. Oggi non è più così. Le grandi imprese hanno decentrato i loro titoli e parte di loro produzione. Siamo noi che facciamo i pezzi col tornio e con il frese. Siamo noi che facciamo gli stampi. E le innovazioni. E lo spesso si limitano solo ad assemblare i pezzi. Se crolla il settore come sta avvenendo si ritrova ranno con un vuoto di ricoprire e non hanno le competenze che anche gli sportelli in fabbrica per fare quello che produciamo noi. Se di si mettono. Se lo sono scappati. E non mi sono mai ripreso. Sentito di sinistra. E l'opinione che esista e come me. E questa è la speranza che si stia cercando di fare».

Cosa pensi di fare. E tu come questo vecchio. E tu mi dai un consiglio. E tu sei un... Al Ga

BTP BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA DECENNALE. La durata di questi BTP inizia il 1° settembre 1992 e termina il 1° settembre 2002. L'interesse annuo lordo è del 12% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre. Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base. Il rendimento effettivo netto annuo dei BTP è del 10,78%, nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari. Il prezzo di aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa. I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 2 novembre. Questi BTP fruttano interessi a partire dal 1° settembre; all'atto del pagamento (5 novembre) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale. Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione. Il taglio minimo è di cinque milioni di lire. Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.